

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Speciale: «Rocco Buttiglione e la Commissione EU»

In queste pagine vorremmo riuscire a raccogliere una sorta di "summa" sulla vicenda che ha vieppiù screditato, o solo ridicolizzato, l'Italia del cav. agli occhi'EU

La storia, la personalità, lo stile, la politica dell'On. Prof. Rocco Buttiglione

di Luigi Barbato

(a pagina 1, 7, 8, 16)

Rocco Buttiglione

di Aemme

(a pagina 2,3)

Il martirio di S. Rocco

(a pagina 2, 3, 4)

Storia trash

del commissario Rocco

di Mario Portauova (www.diario.it)

(a pagina 4, 5, 6)

Bottiglione paga il conto

di Enzo Biagi Espresso in-line)

(a pagina 6)

Rocco e suo fratello

di Marco Travaglio (www.repubblica.it)

(a pagina 7, 8)

La bocciatura di Rocco Buttiglione all'EU

di Tom Magne

(a pagina 9)

Sconfitta politica, Bocciatura personale

di Nello Trocchia

(a pagina 10, 16)

Intervista al presidente dell'arcigay Lo Giudice

di N.T.

(a pagina 11, 16)

Intervista a Pannella

da www.unita.it

(a pagina 13)

Ma in quel voto Dio non c'entra

di Francesco Merlo (www.Trpubblica. It)

Pensieri impuri

di Masaniello

(a pagina 14, 15)

La storia, la personalità, lo stile, la politica dell'On. Rocco Buttiglione

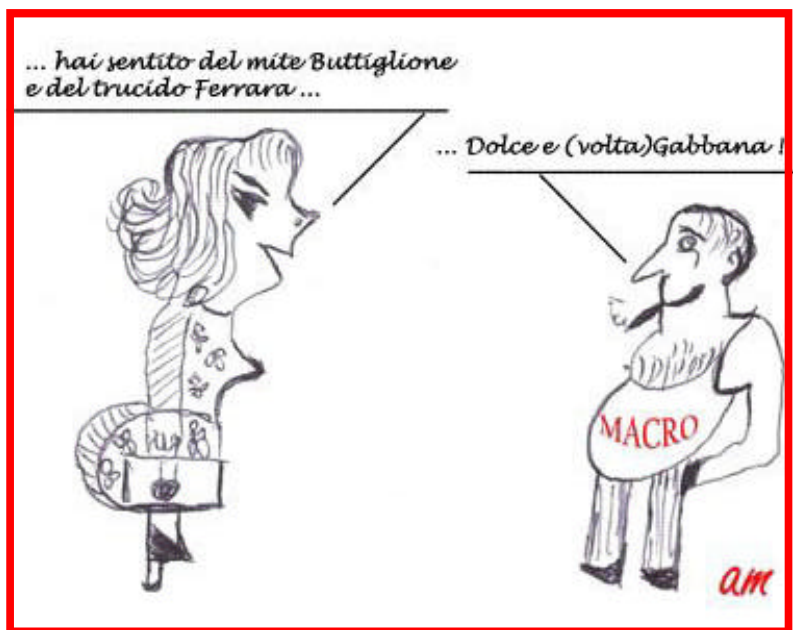
di Luigi Barbato

Appena appresa la notizia che l'on Rocco Buttiglione era stato "bocciato" per ben due volte dalla Commissione dell'EU che lo aveva esaminato per osservare le qualità che aveva

proposto candidato alla carica di Commissario Europeo alla Giustizia, Sicurezza e Libertà Civili, siamo stati spinti da una forza incommensurabile a tracciare un profilo di questo "particolare" esponente della nostrana fauna degli onorevoli ex-DC, che pur non essendosi "venduto integralmente" d'un tratto al tycoon leader del partito-azienda, come tanti suoi colleghi, non è neppure passato al fronte del Centro Sinistra, seguendo gli orientamenti della maggioranza del suo ex-partito, ma ha seguito una strada tutta sua, estremamente

ondivaga e costellata di sigle e siglette di partiti e formazioni politiche fondate, fuse, sciolte. Ma per fare un lavoro serio e scrupoloso abbiamo iniziato con lo scorrere le crona-

organizzatore di un dibattito che si è svolto presso la scuola napoletana di Suor Orsola Benincasa, o come invitato ad altra manifestazione mondana (come il party orga-



che politiche apparse sui giornali a cominciare dal 1990.

1990

Ebbene nel primo anno il nome "Buttiglione" per la quasi totalità dei casi appare collegato ad Angela (giornalista televisiva e sorella di Rocco) e l'onorevole, allora solo professore di Scienze della Politica a Teramo compare nel 1991 solo come membro di un comitato

nizzato da monsignor Ruini per festeggiare la sua nomina a cardinale). Poi col passare degli anni, il fratello ha la meglio, e di gran lunga, sulla sorella. Bisognerà però attendere il 1993 per assistere ad una sua reale scalata alla notorietà.

1993

E' l'anno in cui il Buttiglione, dopo aver rotto clamorosamente (Continua a pagina 7)

Rocco Bottiglione

di Aemme

Sulla vicenda di Rocco Buttiglione come candidato a ricoprire l'incarico di Commissario Europeo alla Giustizia ed ai Diritti Civili, bocciato dalla competente Commissione del Parlamento Europeo, sono in molti nel centro destra italiano ad esercitarsi in commenti imbroglioni.

Uno di questi è quello svolto da Ernesto Galli Della Loggia e pubblicato nel Corriere della Sera di mercoledì 13 ottobre.

Facendo finta di essere scandalizzato da quel pronunciamento egli si chiede se esiste per un cattolico, che si dichiara tale, la possibilità di ricoprire incarichi al vertice dell'Unione Europea.

La prima cosa che colpisce nella domanda di Galli è la voluta e completa ignoranza della valutazione della prima competenza chiesta e prenotata per Buttiglione da parte del Governo italiano.

Dopo lo scempio a cui si è dedicato Berlusconi sulla giustizia italiana a fini personali, pretendere che anche in sede europea, ove si riflettono le sue vicende giudiziarie, sia uno dei suoi docili esecutori ad occuparsi di giustizia, magari allo stesso modo con cui se ne occupa il ministro Castelli in Italia, è uno scandalo che "grida vendetta" e non può passare inosservato per nessuno.

La competenza di Buttiglione per la giustizia è stata la ragione principale della sua bocciatura ed infatti ciò è stato riconosciuto da lui stesso nel suo primo commento a caldo, dopo il voto, quando ha detto che era stato colpito lui, ma per colpire Berlusconi.

Cosa c'entrasse l'obiettivo di un colpo da infliggere a Berlusconi, che non risulta essere un

(Continua a pagina 3)

DIARIO DELLE VITE DEI SANTI - I

Il martirio di San Rocco

Buttiglione trafitto. Risorgerà?

di Mario Portauova (www.diario.it)

Il martirio. San Rocco da Gallipoli nacque il 6 giugno 1948.

Martire, ma non vergine, l'11 ottobre 2004 fu trafitto dalle frecce dell'empia Commissione giustizia del Parlamento europeo, dinanzi alla quale rifiutò l'abiura della sua fede.

«L'omosessualità è un peccato!», ribadì fiero, e i suoi inquisitori ne trassero la malevola conclusione che egli, o i suoi confratelli italiani, nutrissero avversione nei riguardi delle diverse attitudini amorose.

Troppo tardi giunsero le testimonianze di quei confratelli, che gli avrebbero reso giustizia.

«Povera Europa: i culattoni sono in maggioranza», declamò uno di loro, Mirko Tremaglia da Predappio. «I gay sono una lobby potente. Ricchi e ricchi», furon le parole di Michele Saponara, di quella stessa parrocchia.

E Alessandro Cè da Brescia chiosò per tutti che «lì a Strasburgo, a cominciare da quella Commissione, so-

no tutti dell'altra sponda».

Così, con le punte aguzze che già sferzavano le sue carni, Rocco si erse un ultimo istante al cospetto degli aguzzini, proclamando la più scandalosa delle verità: «C'è una lobby che ritiene esista una indegnità morale e politica dei ministri di Berlusconi a occuparsi di Giustizia».

E da dove mai potrebbe discendere - sembrò interrogarsi il martire nella contorsione della sua terribile agonia, mentre già raccomandava l'anima a San Melchiorre da Cirami, a San Cesare del Palazzaccio e a San Marcello da Belmonte Mezzagno - un sì malevolo sospetto?

LA VITA

Fin dalla più giovane età, Rocco scelse di dedicarsi agli ultimi. Rifuggì gli atenei di più grande reputazione e preferì dedicarsi alla cura degli allievi di minor fortuna, all'Università di Teramo e alla Libera Università San Pio V di Roma.

Teorico della separazione tra la morale e il diritto, dopo lunghi

pellegrinaggi incontrò Silvio Berlusconi da Arcore, teorico della separazione tra il diritto e sé medesimo.

Nel contempo strinse un proficuo sodalizio con Giampiero Catone da Napoli, teorico e pratico della separazione tra morale, politica, diritto e bilanci societari. Rocco non ripudiò mai il suo braccio destro, neanche nel 2001, dopo il suo arresto per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, falso, false comunicazioni sociali e bancarotta fraudolenta pluriaggravata.

Così come lo tenne al suo fianco dopo un rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta, nel 2003.

Ma neppure questa prova di amorevole sollecitudine verso l'amico sfortunato potè aprire una breccia nei cuori pietrificati dei membri della Commissione giustizia.

I MIRACOLI

In diversi momenti del suo cammino di santità, Rocco mostrò di possedere il talento della divinazione. Il 16 maggio 2001 predisse a *La Stampa* la

(Continua a pagina 3)

Il martirio di San Rocco

sua prossima investitura a ministro dell'Istruzione.

In un impeto di estasi visionaria, prefigurò nuovi programmi di studio per i fanciulli italiani: non più il tedio della «**storia universale**», ma l'a-

tà su nazismo e fascismo, «sotti nell'ottica della lotta al comunismo».

Rocco non divenne mai ministro dell'Istruzione e bevve l'amaro calice delle Politiche comunitarie, dacché la volontà di

della precedente divinizione: «Rinunciate a portafogli più importanti delle Politiche comunitarie perché già allora mi affascinava l'idea di andare a Bruxelles», luogo al quale - svelò - già da tempo Silvio

Rocco Buttiglione

(Continua da pagina 2)

vescovo ma un massone, con un complotto europeo anticattolico, lo dovrebbe spiegare il Galli Della Loggia.

Ma a lui, a Feltri, a Giuliano Ferrara ed a tutto il centro destra adesso fa più comodo nascondere le prime veritiere reazioni e chiudersi nella denuncia di una comoda ma presunta discriminazione per incarichi europei di chi si proclama cattolico

Ma anche qui l'imbroglione appare chiaro alla presenza dei fatti. Romano Prodi, che per 4 anni ha ricoperto, e tuttora ricopre, il più alto incarico dell'Unione Europea, è un cattolico osservante, tanto da apparire ai non credenti un «**bacchetton**», perché è ligio a tutti i precetti e va alla Messa tutte le domeniche, come certamente non ci va il Galli Della Loggia.

Come si spiega il fatto che proprio nello stesso momento in cui veniva bocciato Buttiglione, tutto il Parlamento Europeo in piedi ha a lungo applaudito e ringraziato Romano Prodi ?

Non è per caso che per dividere gli italiani, nell'interesse dei reazionari, si voglia ritirare fuori una «**questione cattolica**», largamente superata sia dalla coscienza laica come dalla **Chiesa Cattolica** moderna ?

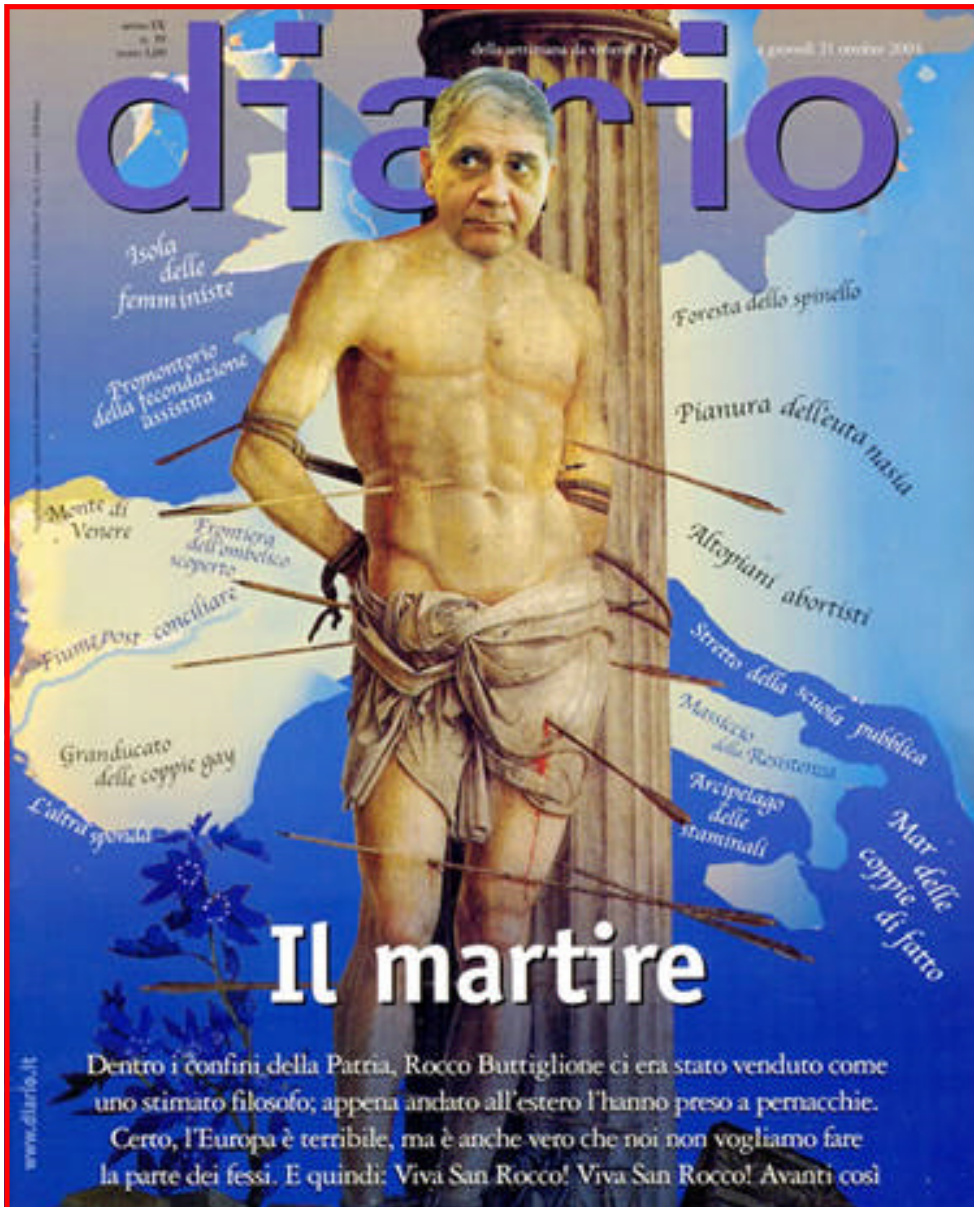
Perché in Buttiglione si manifesterebbe la presenza del cattolicesimo ed in Romano Prodi no ?

Ce lo vogliono spiegare ?

Perché uno è amico di Berlusconi e l'altro no ?

Siamo arrivati a tanto ?

Aemme



lacre impegno nel carpire il segreto di ciascuna pietra «della chiesa di Santa Sabina a Roma». La storia terrena andava poi riscritta, di modo che i fanciulli giungessero alla veri-

Dio si palesa agli uomini attraverso impercettibili sentieri. Ma lui in verità li aveva scrutati e compresi. Quando fu investito della carica europea, Rocco rivelò finalmente il senso

da Arcore lo aveva predestinato. E quando l'investitura si prospettò realmente, affidò al gregge dei credenti la sua ultima, illuminante predizione: «Sì, sarò

(Continua a pagina 4)

Il martirio di San Rocco

(Continua da pagina 3)

commissario. Male non ci è andata... Anzi, si può dire che il ruolo dell'Italia si è piuttosto rafforzato».

In quel tempo si continuava a oltraggiare Silvio da Arcore con l'iniqua accusa di perseguire soltanto il proprio particolare vantaggio. La scelta di mandare Rocco a Bruxelles, in verità, non recò vantaggi a nessuno. Fu anzi contraria agli interessi di tutti. Per avviare l'umile Rocco sul suo cammino europeo, infatti, Silvio sacrificò Mario Monti da Varese, sommo sacerdote del Mercato, di cui tutti, da destra e da sinistra, in Italia e al di là dei confini, riconoscevano le grandi doti. Per questo sacrificio Silvio non pretese alcuna ricompensa materiale. Ai confratelli di Rocco, e in particolare dall'abate Follini, chiese soltanto di non osteggiare la Grande Riforma dello Stato, assai bramata nelle lande padane. Ma fu

una pretesa simbolica, tanto che ancora oggi la Grande Riforma langue in Parlamento tra le quotidiane, reciproche contumelie degli stessi Riformatori.

LE OPERE

Molto ci resta di Rocco da Gallipoli. Le sue riflessioni empirono migliaia di pagine, da **Avvenimento cristiano e fenomeno rivoluzionario** a **Il pensiero dell'uomo che divenne Giovanni Paolo II**, fino al mai abbastanza compreso **Etyka w kryzysie**.

È invece caduta per sempre nell'oblio la sua più grande opera a fumetti. **Cittadini d'Europa**, pubblicata dal ministero delle Politiche comunitarie, compendia la storia e il futuro del Continente attraverso preziose tavole raffiguranti il Santo. Solo pochi frammenti sono giunti fino a noi. Il più noto ai devoti è quello dove

Rocco emerge dal sedile di un aereo e si presenta a un giovinetto che discetta sull'Unione europea con il nonno. Dice il nonno: «In Italia c'è per

fino un ministro, che si chiaII).a Rocco Buttiglione e che si occupa di politiche comunitarie!». Risponde il giovinetto: **«Un ministro per l'Europa! Suona un po' come il nome di un cavaliere medievale o d'un eroe di un fumetto!»**.

È a questo punto che il Santo si manifesta, portando al ragazzo un sacro biglietto da visita. Forse, se anche quest'opera fosse giunta ai crudeli commissari nella sua interezza, li avrebbe mossi a pietà.

LA

RESURREZIONE

Dura è la prova che ancora attende Rocco da Gallipoli. Il venerabile dei mille miracoli, macellato dai carnefici pagani, serba per i suoi fe-

deli la più grande delle dimostrazioni di santità: la resurrezione. Può ancora diventare commissario alla Giustizia, perché la terribile sentenza della Commissione è solo una **«moral suasion»** che non vincola nessuno. E se il Parlamento europeo insistesse nel perseguirlo, Rocco potrebbe continuare la sua opera di predicazione dallo scranno parlamentare che ancora conserva in Italia, e al ministero delle Politiche comunitarie.

«Non mi sembra giusto bocciare un ministro per le sue idee», ha ammonito il cardinale Ersilio Tonini, teorico della separazione tra ministri e idee. Un'ottima soluzione per non far figuracce in Europa, soprattutto se le idee sono quelle di Buttiglione.

Mario Portauova
(www.diario.it)

Tanto per sapere di che cosa parliamo

Storia trash del Commissario Rocco

di Mario Portauova (www.diario.it)

Studiare la Rivoluzione francese è una noia mortale.

Con l'Impero romano, invece, risate garantite. E che cosa chiedono le aziende ai giovani appena usciti dalla scuola? Ma è ovvio, che conoscano una per una le pietre della chiesa di Santa Sabina.

E che, al colloquio d'assunzione, sappiano discettare con padronanza sulla figura del vescovo come *defensor civitatis*. Poi dovete anche sapere che Hitler e Mussolini ci sono stati per colpa del comunismo.

Tavole tratte da un incredibile opuscolo del

ministero delle Politiche comunitarie all'epoca di Rocco Buttiglione.

Un ragazzino viaggia in aereo verso Bruxelles ed espone al nonno i suoi dubbi sull'Europa. Il nonno gli spiega che in Italia c'è **«perfino un ministro, che si chiama Rocco Buttiglione e che si occupa delle**

politiche comunitarie!».

E il ragazzino si entusiasma: **«Un ministro per l'Europa! Suona un po' come il nome di un cavaliere medievale o d'un eroe di un fumetto»**.

Al che da un sedile emerge lo stesso Butti-

(Continua a pagina 5)

Storia trash del Commissario Rocco

glione, che ascolta i consigli del giovane e alla fine gli molla pure il biglietto da visita

Siete d'accordo con queste affermazioni?

Se sì, potete essere felici.

L'autore, Rocco Buttiglione, è appena stato nominato Commissario europeo e rappresenterà l'Italia nel governo di Bruxelles al posto dell'economista Mario Monti.

Per celebrare la folgorante ascesa dell'intellettuale cattolico di estrazione ciellina, vi proponiamo innanzitutto i punti salienti di una sua intervista, rilasciata ad Aldo Cazzullo sulla Stampa il 16 maggio 2001.

Erano passati appena tre giorni dalla vittoria della Casa delle libertà alle elezioni politiche e Buttiglione era convinto di diventare ministro dell'Istruzione del governo Berlusconi, che avrebbe visto la luce un mese dopo.

Talmente convinto che, per portarsi avanti, aveva già cominciato a riscrivere la Storia che i nostri ragazzi avrebbero studiato.

D. C'è molto da cambiare nei programmi e nei libri di testo?

R. Sì, molto. I giovani non devono studiare la storia universale, ma innanzitutto quella del loro Paese. Inseguendo un astratto cosmopolitismo, si annoiano. Devono capire la cultura in cui sono nati.

D. Ad esempio?

R. Il cristianesimo. Roma è piena di chiese. Un ragazzo che sta a Roma deve decifrare

le pietre di Santa Sabina, e da lì risalire ai precedenti latini e greci. Penso a una figura come quella del vescovo defensor civitatis, che è stata ricacciata nell'oblio. I programmi del governo di sinistra avevano un approccio mondialista, puntato tutto sulla storia sociale, che non fa capire quel che è accaduto prima.(...)



D. Sta pensando anche al Gramsci il cui studio è stato tanto raccomandato da Berlinguer?

R. Sì. Gramsci appartiene alla cultura italiana, ma bisogna distinguere quel che è vivo da quel che è morto, eliminare gli elementi caduchi rimasti nell'aria. Vede, la storia va rivisitata. I giovani vanno aiutati a fare un bilancio critico.

D. Anche sul fascismo o?

R. Sì. Bisogna spiegare ai giovani perché i loro nonni sono stati fascisti, aiutarli a capire come il fascismo e il nazismo siano sorti nell'ottica della lotta al comunismo.

D. Analogamente andrà rivisitata la Resistenza?

R. Occorrerà spiegare che alcuni resistenti hanno combattuto una guerra di liberazione -e che tra loro c'era l'esercito del Sud mentre altri intendevano combattere una guerra di classe, condotta con finalità e metodologie

diverse. E spiegare perché la maggioranza degli italiani abbia atteso la liberazione senza schierarsi.

LA FILOSOFIA CHE L'HA PRESTATO (E NON LO RIVUOLE INDIETRO).

Così filosofeggia il «filosofo prestatato alla politica» (prestatato per quanto?)

Il mutuo è ormai decennale e non se ne prevede l'estinzione a breve).

Buttiglione non diventò ministro dell'Istruzione e fu dirottato alle Politiche comunitarie, accontentandosi di riscrivere la Storia non sui testi scolastici, ma al massimo dagli schermi di Porta a porta. Già in quel deludente 2001 - ha raccontato lui stesso qualche giorno fa al Corriere della sera - Berlusconi gli aveva promesso però un posto in Europa: «**Rinunciai a portafogli più importanti delle Politiche comunitarie perché già allora mi affascinava l'idea di andare a Bruxelles**».

Se abbiamo capito bene, il business del governo italiano è stato il seguente. Silvio Berlusconi si è venduto un uomo stimato in tutta Europa, Mario Monti, e una carica di grande potere, quella di Commissario alla Concorrenza.

In cambio ha ottenuto che l'Udc rimanderà a settembre le sue riforme contro una riforma dello Stato che fa inorridire i costituzionalisti (vedi Diario scorso).

L'Italia avrà un posto in Commissione quattro volte meno potente dell'Antitrust (si parla del Mercato interno o della Ricerca, ma non c'è ancora nulla di definitivo), e un commissario quaranta volte meno autorevole. Di fonte a un business del genere, un economista (per esempio Mario Monti) si metterebbe le mani nei capelli.

IL ROCCOROMANZO.

Rocco Buttiglione è nato a Gallipoli il 6 giugno del 1948, è sposato
(Continua a pagina 6)

Storia trash del Commissario Rocco

(Continua da pagina 5)

e ha quattro figlie. Si è laureato in giurisprudenza con il filosofo cattolico Augusto Del Noce, ha fatto a sua volta il filosofo nel Liechtenstein.

Oggi insegna Scienza della politica alla Libera Università San Pio V di Roma, fondata nel vicino 1996 e ignota soprattutto per alcune pubblicazioni su storie di papi. (Non per fare confronti antipatici, ma Monti è stato rettore ed è tuttora presidente dell'Università Bocconi di Milano, fondata nel lontano 1902 e nota per molti motivi).

Ora dovremmo dire della politica a cui si è prestato.

Segretario del Ppi nel 1994, pranza con Massimo D'Alema a Gallipoli, firma la sfiducia al primo governo Berlusconi. Nel 1995 vuole allearsi con Berlusconi, la maggioranza del Ppi gli dice no, lui fonda il Cdu e la disputa sulla «proprietà» dello Scudo crociato finisce in tribunale, mentre alla guida del Ppi sale Gerardo Bianco.

Sta con Berlusconi fino al 1996, quando cade il governo Prodi si avvicina a Cossiga, D'Alema gli promette la Pubblica Istruzione ma non se ne fa nulla, Buttiglione cambia quattro gruppi parlamentari, e alle elezioni del 2001 torna con Berlusconi nel Ccd-Cdu, ormai Udc.

Nel 1995 il quotidiano La Voce, diretto da Indro Montanelli, gli dedicò un fotoromanzo dal titolo Roccoromanzo. Era incentrato sui continui «dubbi amletici»

che assillarono il filosofo nell'anno che passò tra la sconfitta del PPI di Mino Martinazzoli alle politiche del 1994 e la scissione dell'anno dopo.

La Voce stimò che Buttiglione cambiava opinione politica in media una volta al mese.

Il Roccoromanzo doveva diventare un poster pubblicitario per il rilancio del quotidiano.

I «dubbi amletici» del filosofo Buttiglione avrebbero così tappezzato i muri di Milano e non solo.

Ma il giornale fu costretto a chiudere prima e non se ne fece niente.

L'uomo dei dubbi ora scala l'Europa.

Ma a noi piace pensarlo ancora dietro la scrivania delle Politiche comunitarie.

E ci piace soprattutto ricordare un opuscolo prodotto da quel dica-

stero nel 2002, **Cittadini d'Europa**, dove lo stesso Buttiglione appare in versione fumetto.

Nella pagina che riassume gli ultimi cinquant'anni di storia europea ci sono: uno Stalin grande grande e una svastica piccola piccola a simboleggiare i «**tiranni crudeli**»; un Papa Wojtyla medio-grande che benedice la pace ritrovata.

Ma il bello viene dopo. Un ragazzino viaggia in aereo verso Bruxelles ed espone al nonno i suoi dubbi sull'Europa.

Il nonno gli spiega che in Italia c'è «**perfino un ministro, che si chiama Rocco Buttiglione e che si occupa delle politiche comunitarie!**».

E il ragazzino si entusiasma: «**Un ministro per l'Europa! Suona un po' come il nome di un cavaliere medievale o d'un eroe di un fumetto**».

Al che da un sedile emerge lo stesso Buttiglione, che ascolta i consigli del giovane e alla fine gli molla pure il biglietto da visita.

Purtroppo, di questo sublime monumento al trash istituzionale si sono perse le tracce persino sul sito del ministero (noi lo abbiamo recuperato grazie alle pagine web di Socialdesignzine).

Per fortuna sopravvive e viene rivalutato il trash cinematografico: in Il colonnello Buttiglione diventa generale (1974) il protagonista viene ricomposto dopo essere saltato in aria nel film precedente, guida le manovre Nato e viene promosso.

Ma alla fine salta in aria di nuovo, a differenza dell'omonimo filosofo.

Mario Portauova

Buttiglione paga il conto di Berlusconi di Enzo Biagi (Espresso on-line)

Non escludo che ci sia vrebbe con Berlusconi.

chi ce l'ha anche con l'Italia. Perfino Dante, che pure era di queste parti: "Ah serva Italia di dolore ostello".

L'ultimo caso di ostilità, o se volete, di intolleranza: la Commissione giustizia, libertà pubbliche e sicurezza ha bocciato la nomina dell'onorevole Rocco Buttiglione a commissario europeo.

Oggi però informano che il presidente della Commissione Barroso conferma la '**fiducia**' al professore che ha dato dell'incidente, come è ovvio e legittimo, la sua interpretazione: "**Bocciato da una lobby**" che ce l'a-

"Ma sono dei bischeri", direbbe Montanelli, che purtroppo ci manca, "*a prendersela con Rocco*".

Certo, soltanto degli sprovveduti, o dei piccoli opportunisti della piccola politica, possono aver pensato di sostituire Mario Monti col professore di Gallipoli che ha dovuto subire l'umiliazione di un diniego.

Ma perché affrontare queste avventure, come se si trattasse dei soliti giochetti nazionali, per sistemare gli amici rischiando poi una figuraccia con uno

che, legittimamente, in nome delle sue convinzioni religiose, definisce l'omosessualità "**un peccato e un disordine morale**".

Riflessione personale: ma André Gide non era un grande personaggio e un incancellabile capitolo della cultura, indipendentemente da certi aspetti biografici?

Rocco Buttiglione paga anche conti non suoi: dal litigio di Berlusconi con Schulz all'ostilità di una certa sinistra europea per il suo governo.

La storia, la personalità, lo stile, la politica dell'On. Rocco Buttiglione



(Continua da pagina 1)

samente ed essersi riappacificato altrettanto clamorosamente con Comunione e Liberazione, è disposto ad assumere il ruolo di candidato a Sindaco di Roma per "... la fiducia che ho..in lui..." (il lui è Mino Martinazzoli ndr). - Illuminanti a questo riguardo sono le affermazioni dell'allora giovane deputato Maurizio Gasparri, l'uomo della propaganda del Movimento Sociale Italiano che, in un'intervista - mai smentita da nessuno - dichiara «Noi eravamo pronti a fare un'alleanza con la Dc ... per noi andava bene Angioni ... ancora meglio quando sembrava che fosse Buttiglione il candidato... specie quando questi ha detto che i voti si potevano chiedere anche al tradizionale elettorato missino...».

Poi... vinse Rutelli e del comune e delle elezioni a Roma non se ne parlò più.

Il 24 luglio all'EUR, presente il segretario nazionale Mino Martinazzoli, si decreta che lo storico Partito della Democrazia Cristiana cambia il nome in Partito Popolare Italiano (riprendendo il nome con cui, negli anni venti, era stato chiamato da Don Luigi Sturzo).

Il 25 luglio, in realtà, è anche la data ideale nella quale coloro che erano stati definiti dalla stampa nazionale "la

strana coppia" Pierferdinando Casini e Clemente Mastella uniti costituiscono il CCD.

1994

Il 6 marzo nella sede della DC a Piazza del Gesù viene a maturarsi una scissione tocca a Mino Martinazzoli certificare che da oggi qualcuno è dentro il PPI e qualcuno non lo è più. Dire, insomma, che solo lui e i suoi sono gli eredi della Dc: e che Mastella, Casini, D'Onofrio e quant'altri sono già "un altro partito". Precipita in poco più di un minuto il dramma che per mesi gli eredi di De Gasperi hanno cercato disperatamente di esorcizzare.

Il 27 marzo il PPI subisce una sconfitta elettorale. Ma lui, il prof. Rocco Buttiglione viene

eletto per la prima volta al Parlamento della Repubblica Italiana (XII legislatura).

Maggio 1994 riceve la laurea "honoris causa" in Filosofia conferitagli dall'Università Cattolica di Lublino, di cui è professore.

Luglio 1994, sempre in quest'anno il professore di Teramo e di Lublino aderisce al neonato Partito Popolare Italiano.

Il 30 luglio il professore Buttiglione viene eletto segretario del PPI.

Novembre il PPI guidato da Buttiglione alle elezioni, amministrative si allea con la sinistra.

Con Bossi e con D'Alema è il primo firmatario della mozione che fa cadere il governo Berlusconi.

Novembre, sempre in questo faticoso mese (come viene rivelato da

un clamoroso scoop di *Striscia la Notizia* che mostra un "fuori onda" che fa non poco scalpore) Buttiglione propone ad Antonio Tajani di Forza Italia un accordo per ridimensionare Fini e spostare il Polo su posizioni più centriste.

1995

Il 1995 è l'anno in cui verificano le cose più inaspettate e/o incredibili.

Il 25 gennaio a Fiuggi si celebra lo scioglimento del MSI e la nascita di Alleanza Nazionale con Gianfranco Fini al timone (Rauti i pochissimi altri abbandonano polemicamente questo nascente partito politico).

Il 2 febbraio, Romano Prodi si candida come leader del Centro Sinistra

L' 11 febbraio, platealmente Bobo Ma

roni si dimette dalla Lega in aperto dissenso con la linea di Bossi che il mese precedente aveva espulso 7 parlamentari che si erano apertamente dichiarati contrari alla rottura tra Lega e Polo.

Marzo, in questo mese sarà sancita indelebilmente l'inizio dell'ascesa del professore di Gallipoli alle più alte vette politiche.

Il 9 marzo nella sala stampa di Montecitorio, Rocco Buttiglione, a fianco del raggianti Roberto Formigoni, (prossimo candidato del Polo a presidente della regione Lombardia) annuncia un'alleanza di ferro per le regionali con Forza Italia siglata con l'accordo di Fini durante il lunghissimo vertice svoltosi a casa

Rocco e suo fratello

di Marco Travaglio (www.repubblica.it)

CARTA CANTA

"Il Polo berlusconiano non è né della libertà né del buongoverno".

(Rocco Buttiglione, al congresso che lo elegge segretario del Ppi, 29 luglio 1994).

"Noi non governeremo con la maggioranza berlusconiana. I temi della nostra opposizione a Berlusconi sono l'informazione, il principio di solidarietà e la riforma elettorale".

(Rocco Buttiglione, 30 luglio 1994).

"Se Berlusconi resta alleato con la destra, noi dovremo guardare al Pds".

(Rocco Buttiglione, 20 agosto 1994).

"Fini è un collettore di inquietudini pericolose. Corriamo un pericolo autoritario di destra".

(Rocco Buttiglione, 20 settembre 1994).

"Un governo Berlusconi-bis? No grazie".

(Rocco Buttiglione, 16 dicembre 1994).

"Governare con il Pds? In questo momento è la soluzione più desiderabile per il paese".

(Rocco Buttiglione, 18 dicembre 1994).

(Continua a pagina 8)

(Continua a pagina 8)

La storia, la personalità, lo stile, la politica dell'On. Rocco Buttiglione

(Continua da pagina 7)

dell'ex presidente del consiglio.

E dichiara: «...abbiamo fatto un accordo per costruire il centro che accetta un'alleanza con la destra democratica ... E' vero che il deliberato dell'ultima Direzione (del PPI) stabiliva il doppio limite a Rifondazione Comunista e ad Alleanza Nazionale -ammette il segretario del PPI- ... ma mi sono trovato di fronte proposta per cui mi si chiedeva i cambio solo l'apparentamento con la destra e non me la sono sentita di rifiutare ...»

Del resto «... non sono una persona prudente ... -ed eccoti la frase da scolpire nel marmo- Chi anticipa il movimento della storia lo guida, chi lo aspetta lo segue».

Poi, per spiegare il suo progetto, Buttiglione incorre in un lapsus «... un partito che organizza l'area moderata ponendone il cervello ed il cuore a destra ... scusate, al centro e non a destra ...»

Ed ancora ««sottoporro la mia decisione alla Direzione. E se la Direzione non approverà il mio operato dovrà proporre un'altra linea ed anche, probabilmente, un altro Segretario ...»».

I componenti del Consiglio chiamati ad esprimersi, con "102 no" e "99 sì", fanno passare la linea della sinistra, che fa capo a Marini, Bianchi, Andreatta, Bianco, Bindi, Jervolino.

Accusando delle irregolarità nell'esito del voto, Buttiglione rifiuta di dimettersi ed esautora dal

loro ruolo Marrini e Gargano e, già che ci si trova, sostituisce anche il direttore de Popolo, Borgomeo.

Ci si rimette al collegio

del segretario che questa volta è lui ad essere esautorato, e quindi ricorre alle vie legali ed espelle dal partito i 114 consiglieri.

stituzione di un regime semipresidenziale alla francese, corretto da un federalismo di tipo nazionale.

Luglio 1995 viene eletto Segretario del CDU - Cristiani Democratici Uniti, partito da lui stesso fondato.

Questo, in concreto, fu l'atto di nascita e la storia del partito "buttiglianesco".

1996

E' ancora con Berlusconi, con il Cdu federato con il cd CCD Mastella e Casini.

Dopo la caduta del governo Prodi si avvicina a Cossiga e fa ampiamente comprendere che ambirebbe al ministero della Pubblica Istruzione, ma non se ne fa nulla.

In epoca successiva si fuse con il CCD di Pierferdinando Casini.

Cambia per ben 4. volte il gruppo di appartenenza ma alla fine torna nel "misto-CDU" che nelle elezioni del 13 maggio 2001 si allea con Forza Italia, Alleanza Nazionale, e Lega ed uniti costituiscono lo schieramento della Casa delle Libertà.

Questo, in concreto, è la storia del partito, facente parte dell'attuale compagine governativa che risponde al nome di Udc e che è guidata al giorno d'oggi da un Segretario che risponde al nome di Follini.

Attualmente forte di ben

(Continua a pagina 16)

Rocco e suo fratello

(Continua da pagina 7)

"Davanti alla deriva plebiscitaria, a un'interpretazione dittatoriale del maggioritario, a posizioni pericolose per la democrazia, non vorrei dire fasciste, sentiamo il dovere di impedire tutto questo e difendere la Costituzione anche alleandoci col Pds".

(Rocco Buttiglione, 9 gennaio 1995).

"Forza Italia è stata incapace di fare una politica riformatrice, tanto più è cresciuto l'appiattimento di Berlusconi sulla destra nello scontro con la magistratura e nella difesa del semimonopolio televisivo".

(Rocco Buttiglione, 23 dicembre 1994).

"Gli appelli di Berlusconi alla piazza possono essere una prova generale di guerra civile".

(Rocco Buttiglione, 19 dicembre 1994).

"La pretesa di Berlusconi di esprimere in proprio la volontà del popolo è un concetto da democrazia totalitaria".

(Rocco Buttiglione, 21 dicembre 1994).

"Il vero golpe lo fa Berlusconi, chiedendo elezioni subito".

(Rocco Buttiglione, 25 dicembre 1994).

"Le elezioni anticipate sarebbero un imbroglio se condotte con il potere televisivo nelle mani di una parte sola. Mussolini cacciava dalla piazza gli oppositori con il manganello. Oggi la piazza è la tv: si possono ottenere gli stessi risultati con la televisione".

(Rocco Buttiglione, 5 gennaio 1995).

Marco Travaglio (www.repubblica.it)

dei probiviri.

Il 14 marzo, con una sentenza inattesa i probiviri si esprimono a favore della linea di Buttiglione, ma non si risolve la questione di fondo.

L'ala sinistra convoca allora un suo consiglio nazionale dove partecipano 115 consiglieri che eleggono in contrapposizione a Buttiglione, segretario Gerardo Bianco.

Immediata la reazione

Si apre un contenzioso anche per l'uso del simbolo.

Il 23 luglio, il gruppo guidato da Bianco si separa da quello di Buttiglione che ha dato vita nel frattempo al CDU, il gruppo dei Cristiani Democratici Uniti.

Buttiglione ribadisce, inoltre, la sua strategia: costruire un grande centro insieme ai CCD (di Casini e Mastella), con la Lega; e guardare all'i-



La Bocciatura di Rocco Buttiglione all'EU

di Tom Magne

A voler essere onesti (principalmente con se stessi, e questo è più difficile) l'on. Prof. Rocco Buttiglione da Gallipoli dovrebbe dirsi che se l'è proprio cercata lui la bocciatura da parte dell'Assemblea dell'EU.

E di ragioni ce ne sono proprio tante, ma tante.

Per prima cosa gli vorremmo chiedere se ritiene che gli eurodeputati siano dei **"turisti della democrazia"**, come li ha definiti il suo *leader maximo* che nella stessa seduta chiamò l'eurodeputato tedesco Martin Schultz **"kapò"** giustificandosi poi col dire che la sua era solo una battuta di spirito (ma da considerarsi, grossolana, villana, stupida e neanche divertente). Oppure, di converso, pensa che siano persone che si interessano di politica, specie di quelle nazioni che mostrano chiari sintomi di **"antieuropeismo viscerale"**.

I motivi di fondo che determinano l'**"antieuropeismo"** della Cdl non sono, in realtà, ideologici, ma d'altro tipo: sono coscienti che l'essere europei significa anche avere le proprie finanze, la propria etica, la propria giustizia verificata dall'Europa, e gente di quella risma non desidera nessun tipo di controllo.

Per tali motivi fin'ora non hanno ratificato **"il mandato di cattura europeo"**, ed hanno messo in serio pericolo il **"Patto di Stabilità"** (basta pensare cosa riuscì a combinare il suo ex-collega Tremonti).

Ed ancora, l'Italia di oggi, non quella di Prodi e di Ciampi, ma è una nazione **"osservata speciale"** e ciò per quanto riguarda la libertà di stampa e la assurda concentrazione dei media nelle mani di un solo uomo che, per pura combinazione ricopre anche la funzione di premier. Premier, e questo i parlamentari europei lo sanno anche meglio, forse, degli stessi italiani, che riesce a sopravvivere a piede libero, ad evitare un lungo lunghissimo soggiorno nelle patrie galere solo in virtù delle leggi **"pro domo suo"** che fa presentare ed approvare dal suo governo, ricorrendo o a **"pianisti"** in libera uscita (con la servile condiscendenza di colui che -ahinoi- ricopre la seconda carica dello stato, quel tal Presidente del Senato che risponde al nome di Pera), oppure chiedendo per la loro approvazione il **"voto di fiducia"**. Leggi che se alcuni le definiscono **"pro domo suo"**, altri, senza tanti peli sulla lingua preferiscono definirle **"Leggi Vergognose"**.

E lei, On. Prof. Buttiglione, le conosce molto bene e non è necessario ricordargliele.

E' vero che un antico adagio recita **"chi pratica lo zoppo impara a zoppicare"** ma è mai possibile che un uomo come lei, dai sani ed inderogabili principi religiosi, riesca a concepire la moralità distinta e separata dalla politica?

Però deve essere proprio così, altrimenti come potrebbe spiegare che nello stesso momento in cui lei ferreamente sostiene -in un caso totalmente avulso dalla realpolitik- che l'omosessualità è **"peccato"** e lei non è disposto ad abiurare alle sue convinzioni ed alla sua fede religiosa, mostra di dimenticare le parole del Cristo che sosteneva **"date a Cesare quel che è di Cesare e date a Dio quel che è di Dio"**.

Ed ancora, come può un cattolico come lei concepire **la truffa, l'imbroglio, le false testimonianze, la corruzione, il mercimonio** che al giorno d'oggi si vede che vengono portati avanti, sempre con maggior disprezzo delle regole del vivere civile (che sono regole anche della morale cattolica).

E queste infrazioni a tali regole vengono giustificate, esaltate, legiferate nel parlamento in cui lei, Onorevole professore

re Rocco Buttiglione fa parte addirittura come componente del Governo, e fino a qualche diecina di giorni or sono addirittura come Ministro, seppure senza portafoglio. Mi sembra quasi un controsenso che sia proprio io, un **"laico agnostico"** a parlarle di morale cattolica, a ricordarle che vi è un libro, il Vangelo, che ad una attenta e scrupolosa lettura è in grado di disvelare la realtà e cercare di farle appianare quei misteriosi non-sense tra la sua condotta di uomo credente e cattolico a tutto tondo e quella di uomo politico. A meno che lei, On. Prof. Rocco Buttiglione da Gallipoli, non intenda farci comprendere che altro è il discutere di morale ed altro è la sua applicazione; che una cosa è la morale, l'etica ed altra cosa ben distinta e distante dalla prima è la politica.

Oppure -come mi hanno insegnato quegli illuminati gesuiti dell'Istituto Pontano dove ho studiato- anche per lei vale il principio che la morale è una scienza che va perseguita individualmente tra le mura domestiche o in dotte conferenze, e nei sermoni, nelle nostre manifestazioni orali insomma, mentre la politica, gli affari, i propri interessi, il proprio tornaconto sono tutt'altra cosa.

Sconfitta Politica, Bocciatura personale

di Nello Trocchia

Sconfitta politica, bocciatura personale. Poche parole per riassumere la revoca della nomina di Rocco Buttiglione a commissario per la libertà, la sicurezza e la giustizia, nel nuovo eurogoverno guidato dallo spagnolo Barroso.

Sarebbe stato facile apostrofare con quegli enunciati semplici e chiari la figuraccia che il governo italiano ha fatto in Europa e il no bruciante che ha rimediato per il suo candidato.

La realtà, per Berlusconi e soci, è un'altra; una realtà di manipolazioni e campagne mediatiche della sinistra comunista e laicista che pur di silurare Buttiglione e il governo del **reuccio di Arcore** denigrano la nazione, nell'etimologia di stampo fascistoide.

La tattica adottata è chiara, cancellare la pagina nera e colpevolizzare una opposizione irresponsabile. Un meccanismo rodato che è costantemente oleato dai Tg farsa della nostra televisione che gradiscono il clima da rissa e eludono il loro ruolo con maestria, per loro informare è ormai l'ultima delle priorità.

Diventa un caso da commedia all'italiana, un ring di illazioni, anche una vicenda dalle tinte liliali e limpide. Quando Rocco Buttiglione è stato scelto dal governo italiano come proprio rappresentante ci trovavamo in piena verifica (luglio 2004) e alla porta di Berlusconi bussavano i tre magi: Follini, Bossi e Fini.

Tutti portavano lo stesso dono, la governabilità ma in cambio pretende-

vano regalie e cimeli da prima repubblica.

La ruota ha voluto che l'Udc si accaparrasse l'ambita nomina di commissario per l'Italia nel nuovo eurogoverno europeo, una poltrona europea per un suo esponente di spicco.

Subito dopo le indicazioni dei governi nazionali, Barroso ha assegnato i portafogli, campi di competenza, nell'agosto scorso. Al professore è toccato quello della libertà, della giustizia e dell'uguaglianza.

Nelle audizioni che ogni commissario-candidato tiene davanti agli europarlamentari, il 5 e il 6 ottobre, Buttiglione viene messo alle corde e dalle risposte si evince la sua visione oscurantista, omofoba e maschilista, in controtendenza con l'impegno dell'Europa di promuovere pari diritti a ciascuno senza distinzioni di sorta.

La commissione libertà pubbliche e sicurezza del Parlamento europeo boccia, successivamente, due risoluzioni che riguardavano il neocommissario Ue indicato dal governo italiano, una riguardante la sua nomina per quel portafoglio e l'altra riguardante un suo possibile impiego in un altro settore di competenza.

Barroso avrebbe potuto continuare a esprimere fiducia ai suoi commissari, alla sua squadra, visto che il voto delle commissioni non è vincolante ma avrebbe creato una frizione con gli europarlamentari che dovranno in seduta comune votare la fiducia

all'intero eurogoverno.

Barroso ha chiesto tempo rinviando la votazione a fine novembre e oggi si è consumata la revoca della nomina, con Berlusconi che ha promesso al fido Rocco una poltrona di casa nostra.

Una vicenda che ha scatenato l'ira dei cattolici, dei fondamentalisti cattolici, che hanno gridato alla campagna persecutoria, in stile **Fallaci-Borghese**.

Il professore ha mantenuto le sue posizioni, ha detto che mai avrebbe abiurato, un nuovo Galileo, vittima dell'Europa ostile, della stampa bolscevica e dell'odio anticristiano.

Più immediato sulle cause della bocciatura, il ministro Tremaglia, **repubblicano di Salò** mai pentito, **"questa è la vittoria dei culattoni"**. Peccato che anche i nazisti parlavano della lobby ebrea per spiegare le ragioni dei fallimenti e delle crisi interne, vecchi ricordi di passate alleanze per Mirko Tremaglia.

Al tavolo integralista si è seduto con fare altezioso il Presidente del Senato, liberale sui generis, che non perde occasione per invitare alla crociata contro i musulmani e denunciare la persecuzione anticristiana. Interpretare questa vicenda con le lenti distorte del conflitto religioso è sbagliato oltre che strumentale e pericoloso, in ragione della fase storica che viviamo.

Altra plausibile spiegazione della bocciatura del professore viene dai terzisti dell'ultima ora

che intravedono un 'atteggiamento antitaliano nell'interrogatorio a cui è stato sottoposto Buttiglione in audizione, una trappola preparata a puntino dove il Rocco **"Galileo"** sarebbe cascato, lui credulone e ingenuo politico di periferia.

Gli europarlamentari non avevano preparato una trappola ma soltanto delle domande, se qualcuno deve occuparsi di promozioni di libertà e pari diritti non può portare in seno un corredo pregiudiziale e oscurantista, come quello che in dote recava seco il Rocco nazionale.

Prima dell'audizione Riccardo Gottardi, vicepresidente della sezione europea dell'**Ilga** (l'associazione internazionale lesbiche e gay) e Franco Grillini, deputato Ds ed ex presidente dell'Arcigay, avevano inviato agli europarlamentari un dossier ricco di notizie su Buttiglione.

Il dossier conteneva le sue dichiarazioni, i suoi illuminanti pensieri su donne, aborto, embrioni e omosessualità, un modo intelligente per preparare gli europarlamentari che hanno potuto somministrare a Buttiglione domande inerenti la materia di cui si sarebbe dovuto occupare, se e quando avrebbe assunto la carica di commissario.

Ma le domande, in Italia sono merce rara, meglio il quiz con risposta unica, sempre che sia quella preferita dall'interlocutore.

Per approfondire il caso abbiamo ascoltato il
(Continua a pagina 16)

Intervista al Presidente dell'arcigay Lo Giudice

di N.T.

Presidente Lo Giudice, cosa rappresenta per l'Europa la svolta laica di Zapatero?

Rappresenta un esempio importante di applicazione effettiva dei principi su cui si fonda l'Unione Europea. Josè Zapatero aveva promesso il riconoscimento dei diritti di gay e lesbiche e lo ha fatto, presentando un disegno di legge che estende il matrimonio alle coppie omosessuali. Questo atto lo pone pienamente nella scia di quanto indicato dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che, all'art. 21, vieta le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale.

Perché la rivoluzione laica, sul modello spagnolo, in Italia non può realizzarsi, come dimostra il fallimento nella materia in questione del governo Ulivo?

L'Italia si muove con esasperante lentezza, scontando un limite fortissimo: viviamo in un Paese in cui il cattolicesimo non è solo la scelta religiosa di una parte significativa della popolazione ma un forte limite all'autonomia delle istituzioni pubbliche: a causa dei timori di gran parte della nostra classe politica siamo, unico caso in Europa, uno Stato semi confessionale, il cortile di casa del Vaticano.

Insieme alla Spagna solo due paesi riconoscono pari diritti a coppie etero e omosessuali (Belgio e Olanda), perché questo ritardo?

Bisogna ricordare che, se solo l'Olanda, il Belgio e tra poco la Spagna riconoscono il matrimonio fra gay e fra lesbiche, altri dieci paesi europei (Olanda, Belgio, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Portogallo, Ungheria, Lussemburgo) riconoscono, in varie forme, i diritti delle coppie gay e lesbiche ed altri quattro (Gran Bretagna, Svizzera, Croazia, Repubblica Ceca) si stanno apprestando a farlo. Il ritardo, ancora una volta, è quasi solo italiano.

L'Italia è sola, in Europa, ad ignorare la questione?

L'Italia è rimasta, insieme a Grecia, Irlanda ed Austria, uno dei pochi paesi dell'Unione Europea ad ignorare la questione. L'ingresso di nuovi dieci Stati, quasi tutti dell'Europa dell'Est ex comunista, aggrava ulteriormente la questione, perché in quei Paesi la cultura dei diritti civili individuali è ancor meno sviluppata che da noi. Tuttavia nei prossimi tempi assisteremo a grandi cambiamenti in quei paesi (basti pensare che l'Ungheria riconosce le coppie dello stesso sesso e che la Repubblica ceca e la Croazia ne stanno discutendo seriamente): temo che l'Italia sarà presto sorpassata dai nuovi paesi dell'UE.

In questi giorni è tornata in auge, per

bocca del Ministro Tremaglia, una parola del tutto negletta nel panorama lessicale comune, "Culattone", un rigurgito di inciviltà?

Tremaglia è un vecchio fascista, cresciuto nel disprezzo dei diritti delle persone e nel mito dell'arroganza del più forte. Quello che mi ha veramente colpito è stato l'atteggiamento dei suoi colleghi di governo. Cito un caso per tutti: Stefania Prestigiacomo, Ministro per le Pari Opportunità, la persona che dovrebbe essere la prima a ergersi a difesa della dignità violata di gay e lesbiche, ha difeso il suo collega definendo quella bruciante ingiuria come "una battuta senza intenti discriminatori". In qualunque altro paese europeo sarebbe stata costretta a dimettersi.

Come giudica il caso Buttiglione?

Rocco Buttiglione ha cercato di travestirsi da vittima denunciando di essere discriminato per le sue opinioni, ma non è così. Il fatto è che quello che lui afferma – di tenere ben distinte le sue opinioni personali di condanna dell'omosessualità dai suoi atti politici – non è stata finora la sua pratica di condotta.

Dichiara di voler vigilare sulla piena applicazione delle Direttive europee contro le discriminazioni antigay sul lavoro, dimenticando di avere firmato lui stesso un decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea 78/2000 che ne limita fortemente l'applicabilità e introduce nuovi rischi di discriminazione.

Afferma che darà applicazione al principio dell'armonizzazione del diritto di famiglia in Europa, ma di fronte al matrimonio di due gay italiani in Olanda ha dichiarato che "quello che fanno in Olanda non ha influenza in Italia".

Il Centrosinistra dovrebbe puntare sul riconoscimento dei diritti delle coppie gay, come punto del programma, come accaduto in Spagna?

Noi stiamo parlando in modo molto chiaro alle forze politiche che, fino ad oggi, abbiamo riconosciuto come interlocutori privilegiati: o il tema dell'approvazione di una legge sul Patto Civile di Solidarietà (PACS) che riconosca le coppie omosessuali entrerà nel programma di governo del centrosinistra oppure non contino sul voto gay alle prossime elezioni politiche.

Qual' è stato l'esito della sperimentazione, negli Statuti regionali, di norme atte a tutelare le coppie gay?

Abbiamo raggiunto un risultato importante con gli Statuti di Toscana, Umbria ed Emilia Romagna, che hanno introdotto il divieto di discrimi-

(Continua a pagina 16)

Intervista a Marco Pannella

«Ho scritto a Barroso, Buttiglione criminalizza gli altri Stati. E dà potere al professor Catone, indagato dalla magistratura»

da www.unita.it

«Ce n'est qu'un debut...»

Marco Pannella è elettrizzato e sorpreso dalla bocciatura di Rocco Buttiglione.

«**Continuons le combat**», diceva ancora lo slogan del maggio francese, infatti il leader radicale continuerà nella sua "battaglia liberale" in vista del voto dell'aula di Strasburgo. Ieri mattina ha inviato una lettera aperta al futuro presidente della Commissione Europea, Durao Barroso, a Romano Prodi in quanto uscente, al presidente dell'Europarlamento, Josep Borrel e ai parlamentari, a Ciampi e a Berlusconi.

Un appello perché Barroso "**riconsideri**" la candidatura di Rocco Buttiglione alla vicepresidenza e come titolare del "**portafoglio**" su Giustizia, Libertà e sicurezza.

Nella lettera il leader radicale ricorda un altro fattore, dossier alla mano: il ministro Buttiglione «... ha avuto per anni, e ha tutt'ora come suo principale collaboratore, capo della Segreteria particolare e tecnica del ministro, nonché incaricato con decreti ministeriali e governativi di straordinaria responsabilità di governo in materie oltretutto attinenti ai rapporti con l'Unione europea, il professore **Giampiero Catone**. Il quale, - rileva Pannella- è oggetto da parte della Magistratura italiana di denunce, imputazioni e arresti (e anche una condanna in primo grado) per una serie di reati, quali associazione a delinquere finalizzata a truffa aggravata, falso, false comunicazioni sociali, bancarotta fraudolenta pluriaggravata».

Pannella, stavolta ha vinto...

Un voto clamoroso. Rischio di fare "Cicero pro domo sua", ma sono giorni che bombardiamo le istituzioni, da Barroso a Prodi, con i motivi politici, e non solo, contro questa candidatura. Buttiglione, in realtà, non c'entra nulla.

Quali sono i motivi politici?

Non ci può essere un vicepresidente che rappre-

senta un'opinione, legittimissima, ma che criminalizza il 90 per cento delle legislazioni dei paesi sulla libertà scientifica e i diritti di cura o chi ha firmato contro la legge 40 in Italia (sulla fecondazione assistita, ndr.). Ho detto a Barroso che non è una questione di legittimità, ma di opportunità: come puoi nominare vicepresidente dell'Unione europea una persona il cui onore è quello di appartenere alla posizione controriformista che accusa l'Inghilterra e tutti gli altri di "irresponsabilità criminale"? Poi ho sottolineato che è una posizione del Vaticano".

Ha posto anche una questione morale su Catone.

Catone è titolare di cinquanta società a Montecarlo, ne dovrebbe avere anche una in Liechtenstein dove Buttiglione è "prorettore" dell'Accademia di filosofia. Il problema è che Buttiglione continua ad aggiungergli incarichi: lo ha fatto presidente di una commissione, con un decreto ministeriale lo ha nominato capo della segreteria. Insomma, questo Catone, direttore de "La Discussione", evidentemente ha una forza politica enorme.

Catone grida alla "calunnia", afferma di "non essere mai stato condannato" e di avere "piena fiducia" nella magistratura che lo giudicherà estraneo alle "indagini penali per le attività imprenditoriali", tuttora in corso.

Eh si, lui dice: "Pannella attacca me per attaccare Buttiglione". Grazie, attacco lui? Non sapevo neppure che esistesse, certo che attacco Buttiglione che è il compare. Su questo insisterò nei prossimi giorni.



Un articolo del maggio 2001 sul "fedelissimo" collaboratore di Buttiglione

Gianpiero Catone

Questo, all'incirca l'articolo pubblicato, il 10 maggio 2001, dal quotidiano «La Repubblica»

* * *

Giampiero Catone è stato arrestato ieri sera, per truffa e bancarotta fraudolenta subito dopo una cena, in Veneto, su disposizione della procura di Roma.

Catone è stato arrestato in Veneto dalla guardia di finanza in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip del Tribunale di Roma, Guglielmo Muntoni.

A Catone vengono contestati i reati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata, falso, false comunicazioni sociali e ban-

carotta fraudolenta pluriaggravata.

La Guardia di Finanza ha eseguito anche altre cinque ordinanze di custodia cautelare: si tratta di Massimo Catone, fratello di Giampiero e già detenuto in precedenza per fatti analoghi, Santo Antonio Bifano, Pietro Barocco, Pierluigi Bottoli e Gianluca Migliozi.

Anche per loro, come per Giampiero Catone, i reati contestati sono l'associazione a delinquere finalizzata alla truffa, il falso, le false comunicazioni sociali e la bancarotta fraudolenta pluriaggravata.

I magistrati romani ritengono che i sei avessero costituito una vera organizzazione con lo scopo unico di mettere in atto delle truffe ai danni del

ministero dell'Industria e di altri enti che si occupano di finanziamenti alle imprese.

L'inchiesta del pm romano Salvatore Vitello, in cui è rimasto coinvolto Catone, riguarda una serie di truffe in danno anche del ministero dell'Industria che ha versato, dal '95 al '99, al gruppo di società del Catone, finanziamenti a fondo perduto per 12 miliardi. Denaro ottenuto, secondo la Procura di Roma, attraverso atti falsi e perizie fasulle che hanno consentito all'organizzazione (di cui Catone farebbe parte) di ricevere più volte lo stesso contributo per un impianto industriale (un polo tessile) inesistente in alcune zone dell'aquilano.

Non solo.

A Catone nell'ordinanza di custodia cautelare vengono contestate, tra l'altro, due bancarotte fraudolente per 25 miliardi di lire.

I magistrati romani ritengono che le circa 50 società italiane ed estere che fanno capo a Catone siano solo delle scatole cinesi all'interno delle quali si sono verificati nel corso degli anni movimenti finanziari economicamente irragionevoli, che avevano, quindi, il solo fine di mettere in atto delle truffe.

(Estratto da REPUBBLICA 10 maggio 2001)

Speriamo che se lo tengano

da Aprileonline, 21.10

Corsivo

I nostri lettori forse si scandalizzeranno se oggi spezziamo una lancia a favore del Prof. Rocco Buttiglione, designato come Commissario dell'Unione Europea.

Ma ci muove un timore, che a tratti si fa panico. Quello di vedere il Professore, trafitto da parte a parte da suddetta lancia, con la punta che gli esce dal ventre, tornare di corsa da quel di Bruxelles e cercare di riabbracciare la perduta Patria italiana.

Al che la lancia rischie-

rebbe di trapassarci tutti, la qual cosa preferiremmo evitare.

Dunque, per prevenire inutili spargimenti di sangue, è molto meglio che il Prof. Buttiglione rimanga a Bruxelles.

Immaginate infatti cosa accadrebbe se il presidente designato Barroso decidesse di non inserirlo nella lista dei Commissari: il Nostro tenterebbe di riprendere il suo posto di Ministro per gli Affari Europei.

Per inciso, il suo lavoro a questo dicastero dev'essere stato davvero febbrile, al punto tale

che noi - e pensiamo anche la maggioranza degli italiani - non ce ne siamo accorti.

Diciamoci la verità: chi sapeva, prima d'ora, che Buttiglione era ministro di qualcosa? Pochi, pochissimi.

E sinceramente si stava meglio così.

Ma se tornasse, potrebbe capitarci la sventura di una sua promozione, dato che Berlusconi ha già sicuramente occupato la sedia precedentemente occupata dal filosofo di Gallipoli. Magari lo fa Ministro degli Interni o della Giustizia oppure degli Esteri o -dio non voglia - dell'Istruzione. E

li immaginate quanti e quali danni potrebbe fare un discepolo di Torquemada su una poltrona come queste ?

Meglio dunque che il presidente Barroso se lo tenga, il nostro Buttiglione.

Gli dia un altro "portafoglio", come si dice, ma per favore non ce lo rimandi, ché già lo vediamo in questi giorni aggirarsi dannosamente per le vie di Roma.

Se serve, gli paghiamo anche l'aereo.

Volo di sola andata, naturalmente.

Ma in quel voto Dio non c'entra

di Francesco Merlo (www.repubblica.it)

E' stato bocciato Rocco Buttiglione, non Gesù Cristo. Forse, alla fine, non sarebbe un atto elegante l'esclusione del nostro filosofo-teologo-politico dal governo dell'Europa perché si rischierebbe di farne un martire della libertà di opinione, ma questa sua doppia bocciatura preliminare non è certo anticristiana perché tra l'Europa e la Cristianità il rapporto è troppo forte, aperto, profondo e articolato. Buttiglione, spiace doverglielo ricordare, non è il Cattolicesimo e neppure il Cristianesimo.

Anzi, il suo Gesù, omofono e maschiocentrico, non è il Gesù della gran parte di noi europei.

Il nostro Gesù non ha assilli psicotici, non è un paziente di Freud, non è Priapo, e non ha bisogno di essere difeso da Berlusconi, da Bondi e da Calderoli.

Buttiglione si rende conto della figura che fa fare a Dio riducendolo alla parola di Buttiglione?

E la smetta di credersi Sant'Agata, perseguitata per la sua fede.

L'Europa non è in mano ai pagani. Buttiglione la prenda invece come una lezione di filosofia politica, come una sconfitta al suo provincialismo teologale, e ripensi al Menocchio e ai vermi di Carlo Ginsburg, a quanto il suo cristianesimo somigli a quello del formaggiaro Menocchio che costruiva la propria cosmogonia religiosa e i propri valori etici a partire dai suoi formaggi.

Per lui l'universo-Dio era un grande cacio, e l'umanità erano i vermi. Allo stesso modo ogni volta che parla di Dio, Buttiglione non si avvicina all'Assoluto ma al proprio formaggio, che è fatto di eterosessuali ad excludendum, di casa-



Rocco Buttiglione alla firma della Costituzione Europea (Roma 2004.10.29), dalla sua espressione si intuisce che era già a conoscenza di essere stato silurato non solo da Barroso, ma persino dal cav.

linghe riproduttive, di matrimoni sacramentati, di un ordine morale che puzza di latte cagliato.

Buttiglione ha ovviamente il diritto di immaginarsi Dio come gli pare e di condurre una vita casa e chiesa, di non divorziare, di non disperdere il seme, di fuggire le tentazioni, di mortificarsi, di pregare, di fare i fioretti e di temere gli omosessuali. Ma non ha il diritto di chiamare Dio a garanzia delle proprie inadeguatezze politiche, dei propri pregiudizi. E l'Europa fa bene a pretendere che i propri governanti non infilino

Dio nella politica, non presumano di fare giustizia in nome di Dio, non caccino Dio dentro le leggi, non trasformino Dio in un simbolo di parte.

E poi diciamo la verità: poco importa quel che

schieramenti, di destra e di sinistra, ha fatto saltare governi, ha organizzato ribaltini e ribaltoni.

Come tutti i politici italiani anche Buttiglione agogna alla poltrona, ma per occuparla con lombi papalini.

Per noi italiani insomma il bigottismo colto e militante di Buttiglione è come la gobba di Andreotti.

Da decenni è "al servizio di Dio", la sua politica è sempre stata pratica sacrestana, da ragazzo si è convinto che lo Stato è una *militia Christi* e da allora non è più guarito.

E siamo talmente abituati a questo suo odore di incenso che persino ci stupisce lo stupore dell'Europa, un'Europa che fa gli esami di valori liberali ai turchi ma è fatta anche dai Buttiglione, le cui tirate politico-teologiche hanno un'aria di famiglia con il machismo coranico, con il califfato e con la Sharia.

Tuttavia non ci piace dargli dell'oscurantista e non solo perché sarebbe banale, ma perché egli è molto di più, la sua politica è una giostra di finte e controfinte: Buttiglione è un fantasista di Santa Romana Chiesa.

E non ci piace neppure che i suoi avversari, così spesso portatori di ideologie altrettanto oscure, gli diano dell'oscurantista, perché l'Italia laica è ipervaccinata, Buttiglione fa parte del nostro arredamento par-

(Continua a pagina 15)

Ma in quel voto Dio non c'entra

(Continua da pagina 14)

lamentare, e ci siamo persino affezionati alle sue bizzarrie parrocchiali.

Altri, che si espongono meno, pregano e fregano molto più di lui.

L'idea però che l'oscurantista sia vittima dell'oscurantismo è, questa sì, un'idea oscurantista e anche un poco comica: l'asino che dà del cornuto al bue.

In realtà la bocciatura di Buttiglione può essere una piccola lezione anche per noi.

Improvvisamente ci ri-

corda infatti quanto la laicità venga offesa in casa nostra, quanti bracci politici abbia il cardinale Ratzinger nell'Italia laica, quante leggi del nostro Parlamento debbano piacere a Ruffini, quanti pedaggi dobbiamo pagare alla Curia, quanto sia accidentato organizzare referendum di civiltà ogni volta che viene indebolito il telaio dei valori civili, come nel caso della legge sulla fecondazione assistita.

Rocco Buttiglione è un politico esperto, è ricco

di dottrina, non è un uomo falso perché davvero pensa di servire Dio, è di buoni sentimenti, sa egregiamente usare l'arte democristiana della mediazione.

Dunque sicuramente riuscirebbe a cavarsela anche in Europa.

D'altra parte il presidente Barroso saprà certamente ricomporre la smagliatura istituzionale e uscire dal pasticcio politico.

Tutti sappiamo che non si tratta di una vera bocciatura inappellabile, ma di un memento carico di

significati per l'Europa e per l'Italia.

Di sicuro non c'entra nulla l'oscurantismo anticattolico che infiamma il "peccatore" Berlusconi perché, al contrario, laicizzare Buttiglione, se davvero fosse possibile, significherebbe non solo modernizzarlo, ma addirittura redimerlo dalla tentazione di essere blasfemo.

Questa non è stata una bocciatura contro Dio, ma una bocciatura al servizio di Dio.

Francesco Merlo
(www.repubblica.it)

Pensieri impuri

di Masaniello

Ieri ho fatto un maxi pensiero impuro, ho rivisitato la mia vita, e ho provato ad immaginarmela con un pizzico di **depravazione** come non potrebbe mai apprezzarla Rocco **Buttiglione**, parentesi, non capisco perché parlando di lui mi viene sempre la rima.

Dunque nasco, non da una famiglia costituita ma di fatto, il pensiero impuro non è arrivato ad ipotizzare un'inseminazione artificiale commissionata da una coppia gay, mi sembrava troppo osè, sono cresciuta serenamente, senza essere battezzata, con i miei genitori, aspirando voluttuosamente aromi spinellati di buona qualità, poi, giunta l'età dell'istruzione, papi e mami mi hanno condotta in una scuola cattolica, me l'hanno fatta visitare bene bene, abbiamo incrociato la Moratti orrenda anche da piccola, e mami mi ha detto: se vieni qui diventi come lei, siamo scappati.

Non c'è stato il problema della comunione, semplicemente non c'è stata la comunione, non mi andava di studiare il catechismo, di confessarmi, di fare le penitenze, preferivo andare al centro sociale Leoncavallo per la mia formazione religiosa, ho imparato che cos'è l'anticlericalismo, una cosa divertentissima.

Sono cresciuta al di fuori dei parametri Buttiglioneschi, ho studiato Marx e Benedetto Croce, ho sempre pensato che Gesù fosse sposato e che Maria non fosse del segno della vergine, ho sempre creduto che i sacerdoti avessero una vita sessuale anche se non si deve dire, ho visto film della Von Trotta e di Nanni Moretti, ho indossato

le magliette di Che Guevara, il mio compagno ha portato la barba come Fidel Castro, non sono mai andata in Chiesa, neanche ai matrimoni, i miei amici convivevano tutti, ho mancato clamorosamente, le udienze Papali in piazza San Pietro, dovendo scegliere preferivo quelle in piazza San Giovanni insieme alla CGIL.

Ho avuto un figlio regolarmente fuori dal matrimonio, e anche una figlia, l'unico dispiacere è stato quello di non aver potuto provare il divorzio, volevo vedere l'effetto che fa.

Ho avuto attimi di sbandamento nella mia vita di coppia, fugaci passioncelle per Bertinotti e D'Alema anche se la mia vera passione è stato Bersani, il più bel calvo d'Italia, d'altronde abbiamo optato per lo stile "**coppia aperta**" !

Sono una donna realizzata nel mio ateismo non credo nell'aldilà, e meno male, una volta giuntaci, se fossi finita nella sezione sbagliata avrei rischiato di scontare la punizione prevista per i comunisti miscredenti e la pena sarebbe stata un rosario a tre mani con Rocco e Giulio.

Mio figlio ha abbracciato la religione buddista, convive con una protestante e il suo bambino si chiama Anarchico.

Mia figlia fa la "new global" è comunista e miscredente,

Qui si ferma il mio maxi pensiero impuro, è stato un "**divertissement**", però Rocco, il mondo è anche questo, mica le favolette farcite di comandamenti terroristici che propini dai pulpiti europei, al gatto mammone non crede più nessuno, siamo grandi e non sarai tu a farci ritornare nel medioevo.

Sconfitta Politica, Bocciatura personale

(Continua da pagina 10)

presidente dell'Arcigay Sergio Lo Giudice, con

il quale, abbiamo allargato il discorso anche agli interventi innovativi

e rivoluzionari, in tema di coppie di fatto, di Zappatero nella cattolicissima

ma Spagna.

Nello Trocchia

L'Intervista al Presidente Lo Giudice

(Continua da pagina 11)

mare gay e lesbiche e il riconoscimento di forme familiari esterne al matrimonio: purtroppo quegli Statuti sono stati impugnati dal Governo Berlusconi di fronte alla Corte Costituzionale.

L'autonomia delle Regioni viene lesa pur di impedire il riconoscimento di nuovi diritti. E' questa la figura che l'Italia sta facendo di fronte all'Europa.

N.T.

La storia, la personalità, lo stile, la politica dell'On. Rocco Buttiglione

(Continua da pagina 8)

38 parlamentari annovera tra le sue file: il Presidente della Camera dei Deputati, il Ministro (senza portafoglio) per i rapporti con il Parlamento (l'on. Carlo Giovanardi), il Ministro (senza portafoglio) per la Comunità Europea [di cui è titolare il prof. Rocco Buttiglione e da cui, prima di presentarsi come pretendente al seggio di Vice presidente e Commissario alla Giustizia, Sicurezza e Libertà Civili EU, avrebbe dovuto avere il buon gusto di dimettersi, cosa che non è stato costretto a fare solo poco prima che venisse apposta a Roma la firma alla Costituzione Europea], un Sottosegretario agli Esteri (Mario Baccini), un Sottosegretario alla Giustizia (Michele Giuseppe Vietti), un Sottosegretario alle Politiche Agricole (Teresio Delfino), un Sottosegretario alle Attività Produttive (Giuseppe Galati), un Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti (Bruno Tassone) e ben 68 presenze in Commissioni, Giunte o Delegazioni.

Con tutta la modestia che si conviene non vorrei a questo punto fungere da "memoria" ad un Dottore in Legge e nominato professore "honoris Causa" di Filo-

sofia dall'Università di Lublino (Principato del Lichtenstein) di cui è stato prorettore ed attuale professore ordinario di Scienza della Politica presso l'Università S. Pio V di Roma. Nonché: Membro della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali; eurodeputato dal 1999; Membro della Commissione europea per le libertà e dei diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni; Membro sostituto della Commissione europea per la Cultura, la gioventù, l'istruzione, i media e lo sport; Membro della Delegazione europea per le relazioni con i paesi dell'America centrale e con il Messico; Membro sostituto della Delegazione europea alla commissione parlamentare mista UE-Lettonia; Membro sostituto della Delegazione europea alla commissione parlamentare mista UE-Repubblica ceca; Membro sostituto della Delegazione del Parlamento europeo per la redazione della Carta dei Diritti Fondamentali.

Noi ricordiamo, ad esempio, che in quest'ultimo quinquennio nel parlamento della Repubblica Italiana si è pure registrato qualche "passo indietro" (che non ha gettato disdoro,

ma ha nobilitato coloro che lo hanno compiuto) da parte di chi aveva avuto sentore di non essere molto gradito.

Certo il loro numero appare rilevante se ci si riferisce al primo ventennio della repubblica, mentre è quasi del tutto inesistente in quest'ultimo decennio.

Tra i massimi esponenti della schiera di coloro che erano sempre pronti -fino all'esagerazione, a volte- a "ritirarsi" vi era un tal avvocato napoletano, deputato, e poi "padre Costituente" ed infine "Presidente Provvisorio della Repubblica" ci riferiamo a Enrico De Nicola. Ed insieme a lui tanti altri, ma forse era l'epoca, in cui era ritenuto più importante difendere, salvaguardare il proprio onore, la propria dignità (parole oramai desuete, controtipo), la propria personalità piuttosto che una "poltrona", un per prestigioso che fosse.

Ma questi erano concetti esasperatamente validi

ed esaltati in un mondo che oramai non esiste più, che oramai non fa neanche più parte della memo-

ria civile ma forse solo delle leggende storiche.

Non vogliamo certo ricordare i tempi onorevoli del deputato Felice Cavallotti o dell'epoca in cui era in massima auge il "Codice Cavalleresco", no.

Quelli, oramai, si può dire, facevano parte del pleiocenico.

Vorremmo solo portare alla mente l'epoca in cui il cosiddetto "vil denaro" aveva la sua importanza per ciò che poteva procurare, e non era assunto a "Status Symbol" da sbandierare e da ostentare ad ogni piè sospinto; quando il dire o solamente il pensare "ma lei non sa chi sono io..." era l'indelebile marchio che si portava addosso il "nouveau riche", quello che nel dopoguerra veniva chiamato "pesceccane" e che con molto distacco i britannici definiscono "social climber".

Luigi Barbato

Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Alessandro Blasetti